

## POLITICA

# Mattarellum, prove d'intesa tra i candidati

- **Cuperlo rilancia:** «Abrogare il Porcellum è un obbligo morale verificiamo l'accordo sulla vecchia legge»
- **Si dei renziani e di Civati**
- **Ma Franceschini frena:** si riproducono le larghe intese

VLADIMIRO FRULLETTI  
vfrulletti@unita.it

No al Porcellum e a qualsiasi ipotesi di ritorno al proporzionale. È lungo questa strada che le posizioni di Gianni Cuperlo e Matteo Renzi si stanno incontrando. E forse l'incrocio giusto sarà il Mattarellum.

Sulla vecchia legge elettorale entrata in vigore all'indomani dei referendum del 1993, almeno come norma di salvaguardia per togliere il Porcellum ed evitare leggi peggiori, il fronte è assai ampio. Anche se, nonostante il duello su primogeniture e rapide conversioni fra il cuperliano Alfredo D'Atorre e la renziana Laura Cantini, solo nei prossimi giorni si vedrà se ci sarà la svolta di Renzi o se le aperture di ieri dei suoi sono state tattiche. Ma se Pippo Civati invita pubblicamente a ripartire dal Mattarellum, Dario Franceschini frena. «Serve una legge elettorale che dia governabilità al Paese», afferma il ministro a *Otto e mezzo*. «Il Mattarellum funzionava quando c'erano due schieramenti al 40%, ora in un Paese tripolare, in cui nessuno schieramento raggiunge il 30% e con un sistema elettorale a turno unico, nessuno avrà mai la maggioranza: in questo quadro il Mattarellum porta di nuovo alle larghe intese, e non mi sembra un'idea geniale».

Cuperlo prima al Tg1 e poi nella video-intervista al *Messaggero* indica la

«via d'uscita» proprio nel sistema in vigore fino al 2006. «Abrogare il Porcellum è un impegno morale, prima che politico. Non dobbiamo arrenderci ma cercare una maggioranza sulla vecchia legge», è il suo invito al Pd colpito dal no al doppio turno. Una scelta da fare, spiega il deputato triestino, prima che la Corte costituzionale intervenga. Così da evitare non solo che la politica «abdicò al proprio ruolo», ma anche soluzioni che ripropongano «una logica proporzionale».

Sono le stesse paure che albergano fra i renziani. Il timore infatti è che la Corte possa cancellare il premio di maggioranza senza tetto del Porcellum, che Cuperlo giudica antidemocratico (perché col 25% di voti non si può avere la maggioranza assoluta dei seggi), scrivendo di fatto una legge proporzionale. E il proporzionale per il sindaco sarebbe la certificazione perenne delle larghe intese e probabilmente la fine del Pd. «Entro l'8 dicembre farò la mia proposta di legge elettorale: no all'incucio, sì alla chiarezza», lascia scritto su Facebook. E intanto fa intervenire il senatore Andrea Marcucci che chiede una immediata verifica «se esiste una maggioranza parlamentare sul Mattarellum». Per Marcucci infatti l'obiettivo fondamentale del Pd ora «è impedire in qualsiasi modo il ritorno al proporzionale», un sistema che costringerebbe il Paese e chissà per quanto tempo ad «alleanze contro natura». E così a stretto giro di posta la senatrice (anche lei renziana) Isabella De Monte annuncia un apposito ordine del giorno. Trovare la maggioranza su di esso sarebbe un segnale politico inequivocabile anche per la Corte costituzionale. «Una clausola di salvaguardia, un'ultima spiaggia», la definisce la senatrice renziana Rosa Maria Di Giorgi, prima firmataria di una proposta di legge (depositata a maggio)

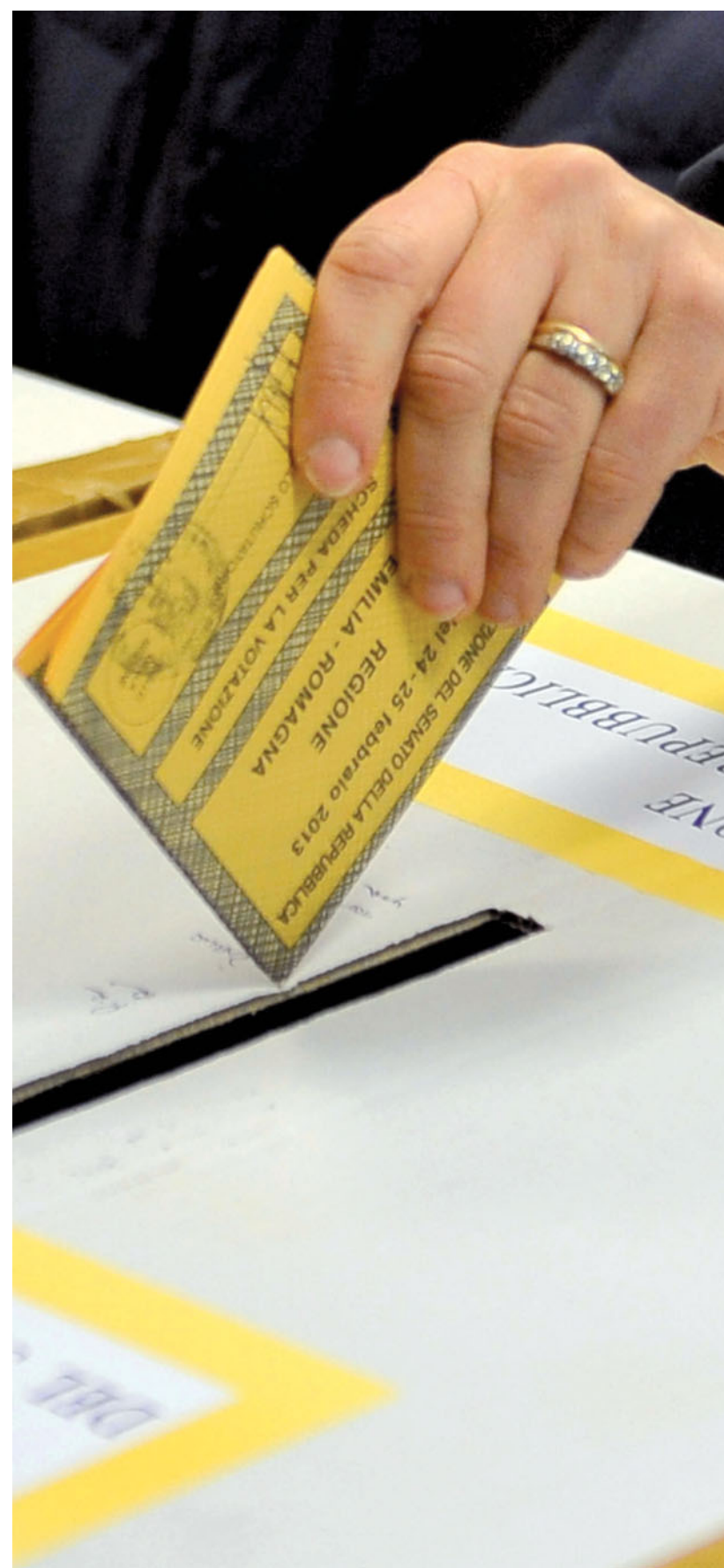
...

**Il deputato triestino:**  
**«No a "Sindaco d'Italia", è un'idea presidenzialista»**  
**Stop a Opa esterne sul Pd**

per l'abrogazione del Porcellum e il ritorno al Mattarellum. Alternative, dopo che martedì in commissione è stato bocciato l'ordine del giorno del Pd (sostenuto da Sel e Scelta Civica) per introdurre il doppio turno. Il problema è capire se sul Mattarellum i voti si troveranno. Perché ora non ci sono. Nel gruppo del Pd al Senato hanno già fatto i conti: servono 14 voti su 27 in commissione Affari Costituzionali. I sì sono 13: Pd, Sel, Scelta Civica, l'autonomista Palermo e la Lega. Quindi servirà che qualcuno del Pdl o dei Cinquestelle. E l'attenzione è concentrata soprattutto sui grillini che alla Camera votarono la mozione Giachetti. «Vedremo la loro coerenza e così sarà almeno chiaro chi davvero vuole tenersi il Porcellum e le liste di nominati», sibila Di Giorgi.

Certo per il sindaco la soluzione migliore resta un maggioritario a doppio turno, il cosiddetto «Sindaco d'Italia». Proposta ancora da definire, ma pericolosa, attacca Cuperlo, se al di là dell'effetto annuncio nascondesse l'intenzione di spingere verso il presidenzialismo. Sarebbe «una toppa peggiore del buco» dice ricordando come anche nel Porcellum vi siano elementi di presidenzialismo, dal nome del candidato premier sul simbolo alla «corte dei nominati dal sovrano», e nonostante questo non ha garantito governabilità allontanando sempre di più i cittadini dalla politica. Altro tema di scontro il Pd. Cuperlo giudica «offensiva» la visione burocratica, di uno che perde tempo nelle riunioni, che Renzi sta dando del segretario del partito. E lancia l'allarme su «l'opa» che dall'esterno alcuni «potentati» (il riferimento è a Carlo De Benedetti che ha dichiarato il proprio voto a Renzi) vorrebbero tentare sul Pd.

Intanto prosegue il congresso nei circoli. Civati ha vinto in quello di Washington (6 a 5 su Cuperlo, a Renzi 2 voti) e a livello generale si mantiene al terzo posto (sul 15-16%), più su Renzi e Cuperlo che stanno poco sopra il 40%. Quarto, molto staccato, Pittella. E prosegue anche la polemica sull'adesione al Pse. 24 parlamentari di area cattolica dicono: «Il Pd non è nato per essere solo la sinistra».



Il voto per il Senato in un seggio bolognese FOTO INFOFOTO

## In questo Parlamento difficile produrre di meglio

SEGUE DALLA PRIMA

Vale a dire una legge che tanti guasti politici e istituzionali ha, anche deliberatamente causato, ma l'incompetenza di troppi parlamentari fa temere qualche operazione spericolata. Ne abbiamo già sentite tante, non proprio belle, ma preoccupanti, in particolare quelle relative a infernali cocktail di sistemi esistenti: spagnolo in salsa tedesca o viceversa. Quando effettivamente si tratta di «sistemi» debbono essere presi in blocco pena la perversione degli esiti.

Non c'è dubbio che la «voglia di proporzionale» continui ad essere diffusa. Infatti, il doppio turno di coalizione era poco altro che un sistema proporzionale con premio di maggioranza «elastico». Anche il cosiddetto modello «sindaco d'Italia», lasciando da parte i suoi inconvenienti istituzionali, contempla l'attribuzione, più o meno eventuale, di circa l'80% dei seggi con metodo proporzionale. Meglio sarebbe guardare all'ottimo sistema elettorale tedesco, proporzionale, sì, ma con alcune clausole compresa quella del 5% per accedere al Parlamento, che scoraggiano e puniscono la frammentazione partitica. Sotto il peso dell'urgenza ad esso attribuita all'imminenza, 3 dicembre, della sentenza della Corte Costituzionale relativa-

### IL COMMENTO

GIANFRANCO PASQUINO

**Esistono sistemi assai più adatti del Mattarellum ma almeno questo ha il pregio di riavvicinare elettori ed eletti attraverso i collegi uninominali**

mente alla costituzionalità soprattutto dell'entità del premio di maggioranza contenuto nel Porcellum e delle sue modalità di attribuzione, sembrerebbe più efficace pensare a sistemi elettorali conosciuti e persino già applicati. Può anche essere che la Corte dichiarò non ammissibile il quesito, ma, comunque, anche per «accontentare» il presidente della Repubblica, una legge elettorale migliore di quella vigente, bisognerà pure farla. Forse l'avremmo già se l'incerta giurisprudenza della Corte Costituzionale non avesse dichiarato inammissibile il referendum del gennaio 2012 che, in qualche modo, avrebbe ricondotto al Mattarellum.

### CONCORRENTI D'ACCORDO

Adesso, sembra che su almeno un punto due dei concorrenti alla carica di segretario del Partito democratico, Cuperlo e Renzi, abbiano trovato un'intesa: per l'appunto, tornare al Mattarellum. È una buona notizia anche perché sembra che sia probabile trovare non pochi sostenitori del Mattarellum persino nel campo del centrodestra e quindi procedere piuttosto rapidamente alla sua (ri)approvazione. In assoluto, il Mattarellum non è il migliore dei sistemi elettorali disponibile sul mercato. Certo, è preferibile a tutte le

pensate elettorali/parlamentari italiane degli ultimi 10 anni circa. Ha anche il pregio di essere stato il sottoprodotto del ritaglio effettuato dagli elettorali referendari nel 1993, sottoprodotto perché fu la legge elettorale del Senato a beneficiare del referendum senza vedersi appiccicare fronzoli vari. Il peggiore dei fronzoli elaborati dai deputati fu costituito dalle modalità dello scorpolo (gli esperti suggeriscono di usare un termine più corretto e più preciso: scomputo) dei voti serviti a eleggere dei candidati nei collegi uninominali. Infatti, per evitarle le conseguenze, i partiti soprattutto quelli più grandi, più di tutti la Casa delle Libertà, convogliarono voti sulle cosiddette liste civetta. L'esito, oramai colpevolmente dimenticato, fu che la Camera dei Deputati eletta nel 2001 non ebbe mai il quorum.

Per l'intera legislatura fra le proteste dei radicali, mancarono ben 11 deputati, tutti di Forza Italia, per altro, la Casa delle Libertà continuò a godere di una confortevole maggioranza numerica, pur non potendo sostituire neppure il deputato Lucio Colletti deceduto in un malaugurato incidente. Insomma, di qualche ritocco un po' più che cosmetico il Mattarellum ha sicuramente bisogno, magari anche dell'introduzione di clausole che impe-

discano ai piccoli partiti di intrufolarsi nei grandi sfuggendo alla soglia del 4% (magari da elevare a 5) per accedere al Parlamento.

Coloro che hanno giustamente fretta di riformare la legge elettorale dovrebbero anche mettere in bella evidenza due pregi del Mattarellum. Uno è sostanziale. I collegi uninominali sono la precondizione per stabilire un qualche collegamento effettivo fra elettori e candidati, meglio se non paracadutati (il requisito della residenza del collegio per ottenere la candidatura sarebbe auspicabile).

Le esistenze di collegi uninominali consentirebbe anche di indire elezioni primarie per la selezione delle candidature. Infine anche se possibile che vi siano stati spostamenti di elettori nei dieci e più anni trascorsi dal 2001, non dovrebbe essere difficile, ecco l'altro pregio, formale, del Mattarellum, ridisegnare in maniera equilibrata i collegi che abbiano perso o guadagnato elettori. Niente impedisce di pensare che esistono sistemi elettorali preferibili al Mattarellum (e come se lo penso!; anzi, sono convinto di saperlo). Tuttavia nelle condizioni date, il Mattarellum può rappresentare il migliore punto di ricaduta di questo parlamento malamente eletto. Il resto si vedrà.